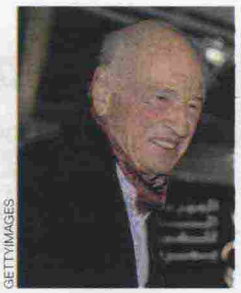
il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

Settimanale

Data 26-01-2018
Pagina 88
Foglio 1

INTUIZIONI

MORIN, LO SPIRITO CHE HA ANTICIPATO IL NOSTRO TEMPO



GETTYIMAGES

Edgar Morin, l'ultimo dei grandi maître-à-penser francesi, ha sempre camminato sulla strada dell'interdisciplinarietà. Perciò il famoso sociologo (e filosofo), considerato uno dei teorici della complessità per eccellenza, si è dedicato a molteplici campi di studio. E, tra questi, la cultura di massa, a cui consacrò nel 1961 un volume importantissimo, uno dei primi grandi lavori in quell'ambito. Era *Lo spirito del tempo* che torna ora in libreria (Meltemi, pp. 340, euro 17) in una nuova traduzione (di Claudio Vinti e Giada Boschi), che restituisce bene i suoi sofisticati giochi linguistici in francese, con l'aggiunta di una sua prefazione scritta nel 2006, e degli interessanti saggi degli studiosi Ruggero Eugeni e Andrea Rabbito. Un libro uscito prima del Sessantotto – e il sociologo, infatti, vorrà poi analizzare le novità apportate dalle "contro-culture" (nel saggio *Il nuovo spirito del tempo*, pubblicato in Appendice di questa edizione) –, e che resta fondamentale.

Morin indaga la cultura di massa come un complesso organizzato di immagini, simboli e miti, diffuso dall'industria dei media, che agisce sulla società, cancellando o modificando le culture premoderne, tradizionali e religiose. E che fa riemergere, rinnovandolo secondo i modelli di divertimento e tempo libero dell'età postindustriale (la ludificazione, la spettacolarizzazione e l'erotizzazione), l'elemento arcaico dell'immaginario. Ne scaturiscono così una nuova mitologia e una diversa psicologia collettiva, alimentate anche dal divismo del mondo del cinema. La cultura di massa si nutre di una dialettica e di tensioni: tra la fuga immaginaria dalla realtà e la creazione di modi differenti di partecipare ad essa, e fra la burocratizzazione e la standardizzazione come logiche di funzionamento dell'industria culturale e il consumo individuale dei suoi prodotti immateriali.

Morin coglieva con grande originalità la dimensione ibrida (appunto, tra reale e immaginario) introdotta dai mass media: un fenomeno che oggi risulta totalmente acquisito, perché attraverso i dispositivi digitali si svolge buona parte dell'esperienza quotidiana. Ma questo testo, pionieristico, ha per molti versi anticipato la futura centralità della cultura visuale – l'egemonia dell'immagine dell'odierna età digitale – e insegna l'esigenza di uno sguardo critico che non sia prevenuto, ma neppure accondiscendente, sullo "spirito del tempo" in cui si vive.

(massimiliano panarari)

Codice abbonamento: 120634

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.